

L'ateneo. I dati del rapporto sull'occupazione post universitario disegnano un quadro preoccupante

Lavoro, per i neolaureati è crisi ma l'Alma Mater limita i danni

Laureati al lavoro

Neo dottori
che lavorano

Dopo 1 anno dalla laurea

53,6%

-1,2% rispetto al 2005

56,5%

invariato rispetto al 2005

38,4%

A tempo
determinato

33%

A tempo
indeterminato

56%

lavoro
precario

4,5%

lavoro
nero

Italia ■ Bologna ■

73,6%
79%

85%
88%

primo stipendio



Italia
1042 €

Bologna
1025 €

Fonte: ALMALAUREA

Infografica: EPLOS

◉ I numeri bolognesi restano al di sopra della media nazionale ma il precariato è la norma

Natacia Ronchetti
bologna@ilbologna.com

Calano gli occupati e diminuisce la stabilità occupazionale, aumentano le differenze di genere e a farne le spese sono le donne. Arriva il nono rapporto di AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati italiani (sarà presentato domani al convegno "Dall'università al lavoro in Italia e in Europa" organizzato dal consorzio interuniversitario) ed è pieno di segni meno, anche se l'ateneo di Bologna e i laureati residenti in Emilia Romagna se la passano meglio rispetto al re-

sto del Paese.

TANTO PER CAPIRE, a un anno dal conseguimento della laurea all'Alma Mater, lavora il 56,5 per cento dei laureati nel 2005, una percentuale che sale al 63,6 per cento se si prendono in considerazione tutti i laureati residenti in regione ma scende al 52,4 per cento a livello nazionale: il tasso di occupati ad un anno dal conseguimento del titolo si riduce di 1,2 punti rispetto alla precedente rilevazione. La conferma, come dice il direttore di AlmaLaurea **Andrea Cammelli** che «l'Italia è in ripresa ma ancora non ha agganziato l'università, i dati sono tutti negativi». Il rapporto è il frutto di quasi 90 mila interviste telefoniche e a Bologna ha coinvolto 8702 laureati, per i

quali si assiste, così come avviene a livello nazionale, a un calo dell'occupazione che in questo caso è di 7,5 punti percentuale rispetto al 2001. Sempre a un anno dalla laurea ha un lavoro stabile il 33 per cento degli occupati (era il 32,5 per cento nella precedente indagine, il 37 due anni fa) mentre il lavoro atipico è aumentato, riguarda 56 laureati su cento contro il 53 per cento rilevato da una precedente indagine fatta sul 2003. Quanto alle distribuzioni, il guadagno mensile a un anno dalla laurea è di 1.042 euro, una media che non si discosta molto dal dato nazionale (1.042). In linea con il resto del Paese anche la perdita del potere d'acquisto, che per i laureati all'ateneo di Bologna negli ultimi tre anni è pari all'1 per cento. Ma vediamo la situ-



zione nazionale. Se a un anno dal conseguimento del titolo lavorano solo 52 laureati su 100 - con un massimo di occupazione fra i neolaureati in ingegneria -, la stabilità lavorativa è un obiettivo più difficile da raggiungere rispetto al passato.

L'OCCUPAZIONE STABILE è scesa di 8 punti in percentuale a un anno dalla laurea negli ultimi 5 anni, anche se i valori complessivi sono alti, come fa notare Cammelli: la stabilità infatti riguarda 72 laureati su cento e il tasso di occupazione di chi ha una laurea in tasca resta il più alto rispetto agli altri titoli di studio. Resta invariato il lavoro autonomo ma continuano a diminuire i contratti a tempo indeterminato passati dal 34 per cento del 2001 al 26. In crescita invece il lavoro precario (10 per cento in più) passato dal 37 per cento del 2001 al 47 per cento dell'ultima rilevazione, con un incremento dei contratti a tempo determinato. Resta il divario tra il Nord e il Sud del Paese (tra i laureati del 2005 lavora il 64 per cento dei residenti al Nord e il 41 per cento di quelli al Sud) e aumentano le differenze di genere nell'accesso al mercato del lavoro. Sempre a un anno dalla laurea lavorano 49 donne e 57 uomini su cento. Per i maschi i vantaggi sono confermati in quasi tutti i percorsi di studio così come in una maggiore stabilità lavorativa e in retribuzioni più alte: 1184 euro contro una media di 926 per le donne. «Nei momenti di difficoltà - dice Cammelli - i primi a pagare sono i giovani e le donne». ■

Ingegneri sempre al vertice ma gli architetti vanno bene

La classifica

■ I più avvantaggiati sono i laureati in ingegneria con un tasso di occupazione che non presenta decrementi rispetto a precedenti indagini. Ma se la cavano bene anche i laureati dei gruppi insegnamento, con una percentuale di occupati che è superiore al 70 per cento, e gli architetti. Per questi ultimi, insieme ad ingegneri e a laureati in materie economico-statistiche, a cinque anni dalla laurea, dice il rapporto di Alma-Laurea, si può parlare di piena occupazione. Un incremento degli occupati si registra poi in alcuni gruppi. Per esempio i gruppi giuridico, medico letterario e psicologico, mentre resta elevata la quota di laureati in medicina che prosegue gli studi con la formazione post-laurea. Rispetto all'indagine precedente risulta un incremento della percentuale di chi ha un lavoro tra i laureati del gruppo geo-biologico pari al 4,7 per cento e una diminuzione nel gruppo scientifico, con un segno meno che si attesta alla cifra dell'8,8. Per quanto riguarda quello chimico-farmaceutico i farmacisti staccano i colleghi chimici nella competizione per il posto di lavoro con un tasso di occupazione molto più elevato.